

In una sola notte venti attentati nelle città venete

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Nobel per la pace assegnato a Sadat e a Begin

In ultima

Concluso il dibattito sul caso Moro

La maggioranza conferma la linea contro l'eversione

Votato un documento comune - La dichiarazione di voto del compagno Reichlin dopo la replica del ministro degli interni

ROMA - La Camera ha confermato ieri, con un voto di larghissima maggioranza, la validità della scelta di non cedere al ricatto del terrorismo...

ferma non di chissà quale sacralità dello Stato ma della legge comune, della convivenza civile tra gli italiani...

Perciò noi abbiamo votato no al BR, perché il prezzo del ricatto era uno solo: il riconoscimento politico...

Le telefonate dei terroristi

Ecco che cosa veramente volevano le Br

C'è un elemento che viene confermato con chiarezza dall'ascolto delle registrazioni delle ultime agghiaccianti telefonate dei brigatisti alla famiglia Moro...

pare la coincidenza di tale divulgazione con la chiusura del dibattito parlamentare che ha segnato un momento importante nella riconferma della giustizia della linea della fermezza...

Alcuni interrogativi

Suscita perplessità anche il fatto che copia del nastro con le registrazioni siano state consegnate l'altra mattina, per ammissione dello stesso consigliere istruttore Gallucci...

Questa inchiesta è costellata di troppi punti oscuri, di troppi elementi di confusione dai quali non sono estranei neppure certi inquirenti...

Evidenza del ricatto

Leggere la trascrizione delle comunicazioni è dunque estremamente utile per chi vuole capire fino in fondo il gioco che i terroristi hanno tentato...

Paolo Gambescia

Gli impegni del 20 ottobre non sono stati mantenuti

Il governo rompe coi sindacati Gli ospedali restano nel caos

Dopo il Consiglio dei ministri l'incontro con Lama, Macario e Benvenuto - Negato l'accordo sui corsi di riqualificazione - Forse la questione del pubblico impiego in Parlamento - Lunedì si riunisce la Federazione unitaria

Dichiarazioni del compagno Natta in risposta a Piccoli

Risolvere i problemi per evitare la crisi

Ci sarà la crisi di governo? L'interrogativo è rimbalzato sulle prime pagine dei giornali. Il presidente del Consiglio nazionale democristiano, Piccoli, ha rivolto un «appello» al PCI, il quale - ha detto - «ha dimostrato finora tanto senso di responsabilità che non può non condividere le preoccupazioni sulla gravità del rischio di una crisi».

Ma qual è il senso di un simile appello, fatto da un partito che si ostina a governare da solo e dal cui interno vengono spinte sempre più forti a bloccare il programma di risanamento e rinnovamento che sta alla base della nuova maggioranza?

Natta ha soggiunto: «Non è affatto il PCI che vuole la crisi. Noi vogliamo soltanto che siano affrontate in modo serio le questioni stringenti che ci stanno di fronte. Non stiamo nella maggioranza tanto da essere per staccati. La ragione d'essere di questa maggioranza risiede proprio nella sua capacità di risolvere i problemi secondo un indirizzo nuovo. Lo ha riconosciuto anche l'on. Andreotti con la sua intervista al Quotidiano dei lavoratori; e sostanzialmente questo ha voluto dire Enrico Berlinguer col discorso di Genova. Si tratta, insomma, di richiamarsi ai motivi di fondo dell'Intesa. Chi crede che ai comunisti interessi avere solo ciò che si chiama una «legittimazione», si sbaglia di grosso. Insisto - ha detto Natta - se il sistema ospedaliero crolla, se la lotta all'eversione viene condotta in modo debole e ambiguo, questa maggioranza non può starci bene; e lo stesso discorso possiamo farlo per la ristrutturazione industriale, la riforma della polizia, i patti agrari. Sappiamo bene che non si può risolvere tutto

da un momento all'altro, con un colpo di bacchetta magica, ma il fatto è che i mesi passano. Sta passando troppo tempo, e non si contrastano le tendenze sabotatrici e quelle allo scavalco».

Pericolose manovre nella DC

ROMA - L'inquietudine resta la nota dominante della situazione politica. Mentre sulla questione dei' ospedali siamo giunti a un punto di grande acutezza, altri nodi estremamente impegnativi si presentano sul tappeto: dai patti agrari alle scelte di politica economica. Che cosa si decide? Quali linee debbono passare? Dai fatti stessi emerge la necessità di scegliere, sanando i guasti del passato, e correggendo errori anche recenti che hanno contribuito a ingarbugliare la situazione. Per sfocare questo dato elementare del quadro attuale, è però in atto da parte di alcuni settori politici lo sforzo per alzare un gran polverone propagandistico, con l'obiettivo di rigettare sul PCI i rischi di una crisi di governo.

Ma proprio mentre questo sforzo sta dispiegandosi, ecco che alcuni fatti - assolutamente indiscutibili - vengono a turbare il quadro e a mettere in luce alcune

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Lunedì nuovo sciopero degli ospedalieri

ROMA - Per gli ospedalieri non c'è stato accordo. Il governo, nel «vertice» di ieri sera a Palazzo Chigi, ha di fatto sconfessato l'accordo che il sottosegretario Del Rio, su mandato del presidente del Consiglio, aveva sottoscritto, assieme alle Regioni, il 20 ottobre scorso. Ai sindacati non è rimasto che prendere atto di questa «indisponibilità» che ha portato alla rottura delle trattative. Tutta la questione relativa al pubblico impiego - è stato detto nel corso della riunione dal governo - dovrebbe essere portata in Parlamento.

La risposta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali è stata immediata. La Fio (sindacato di categoria) ha subito proclamato, d'intesa con le Confederazioni, oltre 24 ore di sciopero in aggiunta all'astensione dal lavoro che si è conclusa stamattina. La nuova azione di lotta è stata programmata per lunedì. Le modalità saranno ispirate alla tradizione del movimento

lilo Gioffredi

(Segue in ultima pagina)

A Bologna 4.000 amministratori comunisti di Regioni, Comuni e Province

I poteri locali: bilancio e prospettive

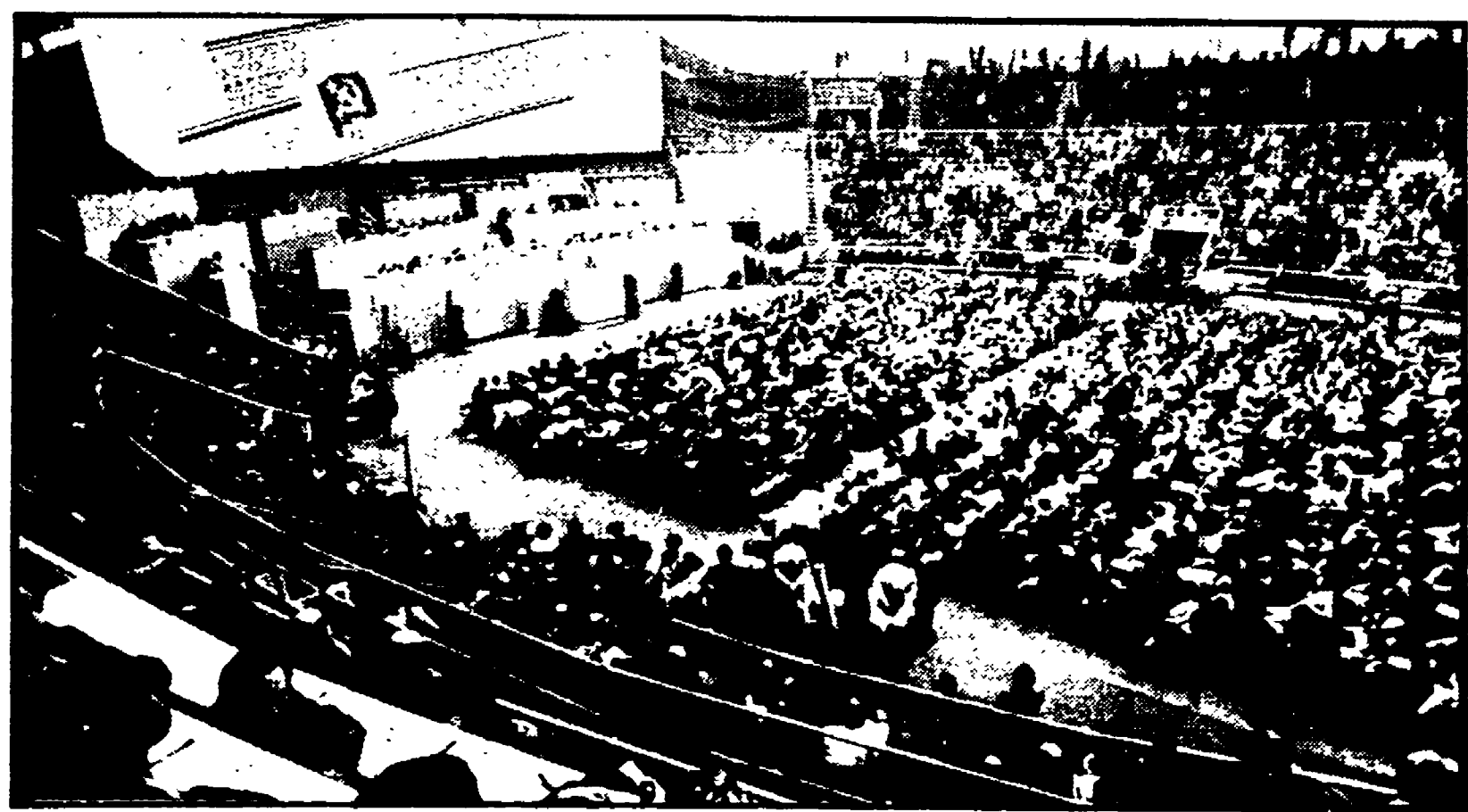
Una analisi dei primi tre anni dopo l'avanzata del 15 giugno - La lotta contro la crisi - La relazione del compagno Armando Cossutta - L'esigenza di una programmazione nazionale democratica che si articoli a tutti i livelli

Da uno dei nostri inviati

BOLAGNA - Quattromila amministratori comunisti a convegno in quella che è stata per decenni la città simbolo del movimento operaio di farsi le ossa sul terreno della capacità di dirigere la cosa pubblica. Essi sono qui per trarre un bilancio dei primi tre anni di questa nuova fase politica che data dal 15 giugno 1975 e che - come tutte le svolte profonde - ha suscitato speranze, forse anche illusioni, ma soprattutto la dura reazione delle vecchie forze dominanti. La vita dei poteri locali, di quel vasto tessuto connettivo della nostra democrazia in cui un Partito comunista vittorioso si è immerso con lo slancio del rinnovatore, con la dedizione di interclassa di migliaia dei suoi uomini migliori, ha avuto e ha motivi propri di difficoltà (derivati da decenni di malgoverno ma anche dalle scongelanti novità della crescita del paese) ma risente anche dei falliti generali del materese nazionale.

Lo ha sottolineato, nel suo saluto, il compagno Imbeni. Ricorda l'assalto a Bologna dell'anno scorso, così sorprendente e traumatico, che aveva un solo obiettivo: dimostrare che i comunisti nel governo locale o portano cedimento e conformismo o portano caos e protesta? Bologna, il suo Comune, hanno vinto quella battaglia e l'hanno vinta per tutta la democrazia italiana.

In sostanza, sentendo la relazione del compagno Cossutta, abbiamo avuto l'immagine di come la crisi dello Stato sia affrontata dal punto di vista del governo periferico, che è anche il governo più vicino e quindi più sensibile e esposto alle tensioni della società. E' profondamente ingiusto affermare - come ha fatto il compagno socialista Aniasi - che il senso di questa conferenza sia di rilanciare un ultimatum verso il governo centrale (tra l'altro, egli si contraddice poiché lamenta anche uno scarso taglio critico della conferenza rispetto alle situazioni locali e nazionali). Non si tratta di questo. Non c'è, nel



BOLAGNA - Una veduta della grande assemblea degli amministratori comunisti nel Palazzo dello sport

la visione prospettata da Cossutta, un'Italia periferica che si contrappone a Roma. C'è, invece, la consapevolezza che occorre una riforma globale dello Stato come amministrazione e come democrazia funzionante, la quale non può riguardare solo le articolazioni periferiche ma l'intero modello istituzionale; c'è la consapevolezza che la fuoriuscita dalla crisi strutturale della nostra economia è affidata, contemporaneamente, ad un forte, netto indirizzo nazionale di rinnovamento che abbia il suo strumento nella programmazione democratica, e alla capacità di tutti i poteri di articolare nelle proprie dimensioni questo

La relazione di Cossutta e i primi interventi

A pagina 4

G.C. Pajetta e Pecchioli da Andreotti per la bomba N

ROMA - I compagni Gian Carlo Pajetta e Ugo Pecchioli sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio on. Andreotti in un incontro che gli è stato chiesto per esprimere le preoccupazioni che si manifestano in vasti settori dell'opinione pubblica in conseguenza dell'accrescersi degli armamenti nel mondo e in particolare per la decisione americana relativa alla bomba N. Essi hanno fatto presente che non possono essere considerate esse a priori rassicuranti le dichiarazioni del ministro della Difesa on. Ruffini tendenti a minimizzare il problema.

I parlamentari comunisti hanno chiesto una più ampia informazione in sede parlamentare sulla posizione italiana nei confronti della nuova arma e sul «memorandum» firmato negli Stati Uniti a proposito dell'intercambio degli armamenti. Essi hanno sollecitato l'assunzione di procedure in sede parlamentare che rendano possibile al parlamento di seguire la politica del governo in sede NATO e di contribuire alla definizione di una posizione italiana nel Consiglio atlantico e hanno fatto riferimento alle recenti procedure tedesche e olandesi a proposito delle questioni militari.

Il presidente Andreotti ha preso atto delle posizioni espresse ed ha assicurato che di questi argomenti informerà il Parlamento e che in questa sede dichiarerà le sue intenzioni, delle quali ha tenuto conto sollecitando i propositi distensivi, uniti alla volontà italiana di contribuire ad un'effettiva soluzione dei problemi del disarmo e della sicurezza.

Enzo Roggi